

◀ ▶ ◀ ▶ ◀ ▶ ◀ ▶ ◀ ▶ ◀ ▶ ◀ ▶ ◀ ▶

Moltahontas

Nicoletta Segni

A CHE TITOLO?	3
GROSSE SCORTE	4
MAMMA	5
SULLA RIVA DEL FIUME	6
E QUINDI?	7
DELL'AMORE	8
DICHIARAZIONE D'INTENTI	9
DOPO ONFIANO	10
NERINA	11
PUNTI DI VISTA	12
UN DUBBIO	13
ARIA NELL'ARIA	14
MAÑANA	15
ORA QUI E SUBITO	16
TRANSFERT	17
LE TRISTI COMARI DI TIGULLIOR	18
COSE CHE CAPITANO	19
NICO vs MONDO	20
ASPETTANDO ASPETTANDO	21
TEMPO AL TEMPO GINGER	22
TOTAL BLACK	23
QUELLO CHE NON SONO	24
CANTA NEL MIO COLORE	25
INTERNI ED ESTERNI	26
BAISO	27
CHISSÀ	28
L'ORA DELLE CHIMERE	29
NICONIRICO	30

A CHE TITOLO?

Cercate d'impressionarmi con la vostra potenza
non mi comprano porpore e ori, non sono una gazza.
Provate a meravigliarmi con arcani riti
non bastano una lingua morta e fiumi d'incenso a stupirmi.

Volete impaurirmi con storie di orrori e di futuri apocalittici
lasciate quei poveri Cristi trafitti col cuore che brucia.
E il mio presente mi terrorizza già abbastanza.
Tentate di toccarmi l'anima
mettete giù le mani che restano le ditate.

GROSSE SCORTE

Lo stato di grazia di un nespolo in fiore.
Di un falco in picchiata l'impavido ardore
la quiete dorata di un campo al tramonto.
Le burla di foglie incalzate dal vento.
Camminare. Odorare. Guardare.

Il mistero dell'alba. Il prisma di una goccia.
La perfezione assurda di un germoglio che sboccia.
Il "facciamo che" di bambini contenti.
Lo stupore continuo in sguardi innocenti.
Sentire. Vedere. Annusare.

La scala polifonica di merli al mattino.
Di un prato che cresce il fremente verdino.
Le ciarle bizzose di una cornacchia.
La potenza del mare. L'argentea risacca.
Bisogna riempirsi fin quasi a scoppiare.

MAMMA

Può un ricordo essere tangibile?

Un'eco nell'orecchio

Un sentore nel naso

Un bagliore nell'occhio

Uno spasmo nel cuore.

SULLA RIVA DEL FIUME

Vorrei essere di un torrente la sponda assoluta
e percepire l'acqua scorrere appagata.
Vorrei sulla sponda di un ruscello stare. Osservare.
Le tremule fronde sentir bisbigliare.

Vibrar nella danza continua di luci e colori
impervia agli spruzzi di noie e dolori.
Sull'acqua appena scorsa e che
non scorrerà mai più farei filosofia
su quest'acqua che in questo mondo non è più la stessa
e per sempre è andata via.

Foglie e muschi e licheni vorrei veder galleggiare
non cadaveri di nemici prima o poi passare.
Nessun piatto freddo vorrei più gustare
ma di fulgida gioia lasciarmi incantare.
Coccolerei il mio cuore seduta sulle sponde.
La musica dei grilli, il gioco delle fronde.

E QUINDI?

Ho fieramente varato il vascello dell'ira
e faticosamente ne gonfio le vele
di compiaciuti maestrali.

Ho faticosamente affastellato un'alta pira
e puntigliosamente ne alimento il fuoco
con quotidiani soprusi.

Vanamente naufrago
in un mare di banalità.
Inutilmente brucio
di scontati dolori.

DELL'AMORE

I suoi passi sono lenti e pazienti
ed infiniti
nascono da parole di miele.

Le sue voci sono assordanti e perentorie
e tumultuose
attraverso oscuri passaggi.

Le sue fragranze sono nuove e penetranti
e confortanti
si espandono come un ricordo.

I suoi sguardi sono furtivi e vibranti
ed assoluti.
Anticipano la meraviglia.

DICHIARAZIONE D'INTENTI

Vorrei essere la tua odalisca
la tua delizia
la musica del tuo desiderio
zucchero sulle tue labbra.

Vorrei incantarti
con sguardi promettenti
e farti fremere
con movenze sinuose.

Vorrei che tu fossi il mio principe
il mio sogno
la giostra dei sensi
velluto sul cuore.

Vorrei che tu mi facessi palpitare
nella danza
e mi seducessi
con i cieli nei tuoi occhi.

DOPO ONFIANO

Amerei comporre argute poesie
che tratteggino gli umori, liberino fantasie
che estrapolino il nocciolo, arrivino al sublime
con pochi accenni e, prego, quasi per niente rime.

Ma che volete fare, e non vi sembri strano
mi piace cazzeggiare e prendermi per l'ano.

NERINA

Una meraviglia abita via Polotto
ha vibrisse, coda e un bel panzerotto
gira le stanze di tutto il villino
ne ama ognuna per un pisolino
ma su tutte predilige il salotto.

PUNTI DI VISTA

Alice cosa c'è dentro lo specchio?
Ci sei tu che ti guardi guardarti?
Ma quando ti giri, anche l'altra si volta
oppure sta lì ad osservarti?
Si chiederà perché da te le lancette girano al contrario
o non se ne curerà
pensando che sia frutto del tuo immaginario?
E se mangiasse di un funghetto un morso
e crescendo rompesse lo specchio,
a chi andrebbe per sette anni tutto storto?

Forse invidia le meraviglie del tuo paese
oppure è più contenta di star lì
senza rosse Regine, né pretese.
Quando scompare dietro la porta riflessa che svolta
sparisce via per sempre o riappare
in altre terre e specchi, anche tre alla volta?
O forse sei tu invece a far parte degli sfondi
ad essere il suo riflesso
in altri luoghi e mondi.

UN DUBBIO

Esistono traiettorie sottili
che solo l'anima può individuare.
Echeggiano armonie impercettibili
che solo il cuore può percepire.
La Diva cantava
ma nessuno la udì.
Troppo era il frastuono.
Eravamo solo noi sordi
o neanche gli Dei tutto possono?

ARIA NELL'ARIA

Libertà è essere
un palloncino che vola
un soffione nel vento.

Niente di detto
di scritto.

Nessun pensiero
né liste di spesa.

Nessuna bilancia
quanto ho fatto
quanto vi devo
nessuna scelta
niente dolore.

MAÑANA

La mia mente è una fucina di quadri belli
con significati profondi e di teneri acquarelli.
Cataloga da sempre ricchi erbari,
estrae tisane, decotti e distilla fiori vari.
Sa gestire da tempo, chiaramente, rifugi d'ogni sorta
ostelli, trattorie e locande fuori porta.
È inoltre, da molto ormai, brava veterinaria
ospita cani, merli, gatti, tutta la fauna varia.

Il mio cervello lavora a un ritmo assai veloce
nel propormi una vita più varia e più felice.
Campagna, India, monti, viaggiare per il mondo
crearsi un orto o, d'ancestral memoria, un rustico rotondo.
Ma non posso moltiplicare il tempo
come fu fatto per pesci e pani.
Faccio spallucce, dormo. Ci penserò domani.

ORA QUI E SUBITO

Il cielo era grigio, il giorno non bello
che scema a non aver preso l'ombrello.
Il suono molesto, di un furgone il motore
una moto che arranca, motoseghe in amore.
Quand'ecco, svogliata, giro una curva
un raggio di sole, un silenzio che urla.
Un profumo colpisce il mio naso rapito
tutto di glicine un muro fiorito!

Uno spazio d'azzurro mi assale
Mi sembra d'essere in mare.
Una bolla d'aroma ed io c'entro dentro.
Sono un fiore un odore un colore
mi tingo d'immenso!
Rapita mi accorgo di un altro cespuglio
di un blu più perfetto
leggiadra e impaziente m'affretto.
Improvviso da terra un rumore sinistro.
Dio santo cosa ho pestato?
Una chiocciola?
Un uovo da un nido caduto?
Che cosa ho schiacciato?
Veloce mi scanso, non voglio vedere.
Da vile indietreggio, non voglio sapere.

TRANSFERT

Come primo saluto del dorato luglio
sbocciò una libellula da un cespuglio.
Mi legò a sé con veloce battito d'ali
nel sole mi tirò per prospettive astrali.
Certo vinsero subito le Forze di Gravità
ma per un attimo volai in piena libertà.

LE TRISTI COMARI DI TIGULLIOR

Le vedi sole alla fermata
l'aria dimessa, l'occhio stanco.
Sulla corriera s'annusano, si riconoscono
s'uniscono per brevi e potenti riti.
Le maldicenze diventano
un sommesso rosario sussurrato.

Ad ogni tristezza riferita
lo sguardo guizza.
Per ogni compunto cenno d'incomprensione
il ghigno si distende.
Con ogni sospiro di finto dispiacere
le spalle si sollevano.

Si nascondono risatine inespresse
in mesti luoghi comuni.
Scendono soddisfatte e più potenti.
Dio non voglia che il loro occhio si posi su di noi.

COSE CHE CAPITANO

Mi sono persa lungo la strada.
Inghiottita in un buco temporale
di qualche avvenimento eccezionale
come la nascita di una vita.

Oppure scomparsa dietro una curva pericolosa
inaspettata e insospettata
come un feroce distacco doloroso.
O collassata in una sosta prolungata
ad aspettare l'anima rimasta indietro.
Forse svanita in un nebbioso labirinto
di noiosi e ripercorsi giri e giorni.

A volte mi sembra di sentirmi chiamare
mi intravedo laggiù in fondo
e non sempre ci piaciamo.
Ma più spesso non mi cerco.

NICO vs MONDO

Casa a parte sono nullatenente, spesso inconcludente
a volte un po' demente, raramente intelligente
ma principalmente mi sento insofferente.

In questo mondo indifferenziato e indifferente
non sopporto più i miei simili, la gente.

Che siano uno, nessuno, fino a centomila
dagli umani consessi vorrei essere a chilometri tremila.

Basta con truffe, finte baruffe, nostalgiche truppe.

Troppi i conflitti infiniti, le creazioni di pessimi miti.

Son stufa di esibire certificazioni, subire maleducazioni
assistere a malversazioni, convivere con brutte azioni.

Sono stanca dei continui soprusi, dei quotidiani abusi
dell'indifferenza verso gli altrui costumi ed usi.

Sono a tappo di tasse, bollette e balzelli
rincari, scontrini, conguagli e controlli.

Infine non sopporto più le dotte concioni
le pedisseque lezioni, le tediose spiegazioni.

Dei banali pistolotti mi son rotta i coglioni.

ASPETTANDO ASPETTANDO

Quando finisce la notte
ma ancora non è iniziato il giorno
il mondo si ritira
in un manto di nero silenzio.

Tutto tace sospeso aspettando aspettando
che il buio si dissolva in molteplici grigi.
Che ogni cosa la luce sfiori e riveli
che la conoscenza diventi coscienza
e l'ombra diventi materia.
Aspettando che la luce sia.

TEMPO AL TEMPO GINGER

Uno per ogni cosa e può essere pazzo.
Non parlo nel mezzo! Certe volte l'ammazzo.
Puoi averlo purtroppo sovente sprecato
difficilmente vedrai l'avrai guadagnato.

Per quando si avrà bisogna vedere
ma quando si ha non si può più aspettare.
Esiste anche a debito o non ce n'è proprio
tutto quello del mondo se puoi stare in ozio.

Naturalmente ci puoi, o non, andare
appena appena ci puoi arrivare.
C'è quello reale, fors'anco virtuale
quello d'attesa ti può far sclerare.
Mannaggia al tiranno! C'è quello da lupi
se poi son di più diventano cupi.

Può essere bel, variabile, brutto
possono essere due, possono essere quattro.
Persino balsamici (san bene gli insetti)
moderni, bei andati e non sospetti.

Meteorologico può creare alisei
se sono nostalgica ci sono anche ai miei.
Però su una cosa dissento ahimé
il Tempo invero galantuomo non è.

TOTAL BLACK

Indosso la malinconia
drappeggiandone bene le pieghe.
In testa un cerchietto di cupi pensieri.
Le frustrazioni ben piegate in borsa
le lacrime in tasca.
Un filo di perle di finta saggezza.
Un'ultima occhiata
perfetto, un po' scuro?
Del resto il nero
va bene su tutto.

QUELLO CHE NON SONO

Amami come fossi neve che danza leggera
nel silenzio dell'alba in un bosco.

Come non fossi presa nel vischio degli usi
in questo crepuscolo uggioso.

Come fossi un giro di blues, un suono gradito
e non dei rimpianti la voce d'accusa
il brusio fastidioso del grillo parlante.

Come fossi una forma invitante, un colore squillante
e non una macchia confusa e scontata.

Amami comunque amore mio
come fossi quello che non sono.

CANTA NEL MIO COLORE

Verdi soffici crescono in possibilità muschiose
ovattando l'ansia che corrode
(arancione che graffia)
mentre imprevedibili azzurri
evaporano
gli stridenti gialli.

INTERNI ED ESTERNI

Merlo, cincia e pettirosso
litigavano in giardino
per rubarsi a più non posso
semi e pezzi di un panino.
In casa, sul davanzal, nel mentre
il gatto socchiudeva gli occhi verdi
e pensava, lisciandosi il ventre
“Poco male, sono ancora acerbi”.

BAISO

Mia nonna ed io andavamo a passeggiare
a volte i cari estinti salutare.

Non per questo andavamo a un funerale
felici ballavano tra i piedi le cicale.

Il sole giallo di più non potea brillare
il cielo era di un intenso blu oltremare
pareva quasi di toccarlo con un dito.
L'odore era nuovo eppure antico.

Il camposanto era un po' fuori dal paese
dopo un crinale dalle pareti scoscese.
Un ondoso mare di calanchi alla sinistra
campi d'oro sconfinati giù alla destra.

Una prua di terra sospesa sopra l'infinito
l'unico suono dei grilli era frinito.
Entravamo quindi da un cancello cigoloso
in un quieto spazio recintato e ombroso
uno strano giardino di foto sbiadite
vasi caduti, piante secche, inselvaticchite.

C'era un gran parlare con i suoi abitanti
bagnare fiori e riaccender ceri spenti.
Darsi da fare per gli altri era buona creanza
fossero vivi o morti non aveva molta importanza.

CHISSÀ

Guardo un uomo sulla scogliera
che guarda un bambino sulla spiaggia
che guarda un gabbiano sullo scoglio
che guarda l'infinito.
O forse digerisce un pesce.

L'ORA DELLE CHIMERE

In quella zona di persistenza
tra sogno e risveglio
s'impigliano nei ricordi
brandelli di memoria.

Lo sentono forse i lupi
quando ululano alla luna
o i cani quando uggiolano
celando il naso tra le zampe.

O noi quando la vita alita sul collo
e si drizzano i peli sulla nuca.
Quando assale quel vuoto
la voglia di un luogo sconosciuto
a cui si vuol tornare.

NICONIRICO

Augurandosi di essere
nell'aria di maggio
liberi di essere stupidi
far scaturire scintille
sfregando pietre di selce
le idee rotolano dentro la testa
se riuscissi a frenare la corsa
il tempo acquisterebbe qualità diverse.

